

L'attualità del pensiero di Giuseppe Mazzini alla luce del 2 giugno

# Gli Stati Uniti d'Europa? Una questione di 200 anni fa

DI LUIGI BISICCHIA

Celebrare una data, come quella del 2 giugno è ottima cosa, anche perché quella data ha dato la Repubblica all'Italia, e l'Italia collabora nella costruzione dell'Unione Europea, per ora allo stato avanzato di mercato comune europeo, la fase comunitaria deve aprire la strada alla Federazione europea. Con crisi ricorrenti, inevitabili, l'attuale confederazione chiamata Unione europea, dopo il voto negativo francese dei giorni scorsi al nuovo "Trattato" fra i paesi aderenti, ritorna a segnare il passo, ovvero si potrebbero verificare alcuni passi indietro. Non c'è da stupirsi, ricordando le bizzesze di de Gaulle, o parafrasando antichi leader della politica contemporanea, per rendersi conto che chi viene burlato, ancora una volta, è il popolo europeo.

Val la pena ricordare, agli attuali strateghi della politica d'avanguardia, qual'era il pensiero di Giuseppe Mazzini in favore degli Stati Uniti d'Europa. L'attualità della concezione mazziniana, ricordata a duecento anni dalla nascita del profeta dell'Unità d'Italia, della Repubblica Italiana, della Alleanza Universale Repubblicana, ci rende storicamente corretti e però audaci nel considerare precursore di un disegno di pace per i popoli uniti, Mazzini.

Giuseppe Mazzini nel gennaio 1834, si era rifugiato a Berna ove fondava la Giovine Europa, il cui ideale era "l'ordinamento federativo della Democrazia europea sotto un'unica direzione" e la consacrava con una simbolica cerimonia, alla quale parteciparono 18 giovani di varie nazionalità.

Cito l'art. 11 della Costituzione della R. I., in vigore dal primo gennaio 1948: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo".

Quest'articolo della Costituzione racchiude quanto poteva essere il pensiero di Mazzini, aggiornato all'attualità.

La Giovine Europa era stata fondata a tre anni di distanza dalla Giovine Italia e mirava coi medesimi mezzi, compresa la lotta segreta cospirativa, ad un ripristino corretto dei confini delle piccole patrie. "Il concetto della Giovine Europa io l'avevo da gran tempo, da quando cacciava le basi della Giovine Italia".

Mentre in Europa c'erano popoli che soffrivano la tirannide dei loro monarchi e la schiavitù di altri paesi, non ci si poteva fermare alla crociata per la indipendenza e l'unità del proprio paese. Bisognava spezzare i sistemi imperanti di oppressione e di occupazione, imperi e imperatori in tutte le altre parti d'Europa. Su questa via comincio con un lavoro arduo e faticoso i futuri progetti indirizzati agli Stati Uniti d'Europa, fondando, nello stesso anno 1834, la Giovine Svizzera che ebbe anche un organo di stampa: "La Jeune Suisse". La Giovine Europa si presenta con un volto nuovo, richiede una organizzazione che abbia "con-

corso e associazione d'intelletti e lavori d'applicazione a tutti i rami dell'attività sociale, e studi profondi, e concertati intorno alle razze e alle origini storiche per cercarvi la missione che la nuova epoca assegna ai diversi popoli, e dedurre il futuro ordinamento europeo".

Mazzini ripone le sue fiducia nella vittoria che questa Santa Alleanza dei Popoli saprà riportare sulla Santa Alleanza dei re, e crede all'Europa dei popoli che si innalzerà su quella dei re, all'Europa dei liberi ed eguali, che sorgerà sulle rovine dell'Europa degli schiavi e del privilegio: "... Abbiamo scelto quel nome

ogni parte da tentativi politici, religiosi, filosofici, letterari e nell'impossibilità, anche in quell'epoca, di poter procedere da soli, o di poter fondare la libertà propria sulle conquiste di terre e beni altrui (vedi successivamente alcuni stati nazionali europei sviluppare il colonialismo).

"L'azione dei secoli è potente, e i secoli hanno decretato la unione... E' a spegnere il pensiero unitario che preme in Europa converrebbe spegnere tutta la nuova generazione, cancellare la storia di mezzo secolo... e distruggere la stampa, parola dell'umanità". L'opposizione al pensiero di Mazzini si esterna-

quindi si aprono e, nell'aprirsi alle altre, si temprano e si accrescono, garantendo ancor più l'indipendenza dei singoli paesi. Mazzini è anche preso da un puro misticismo religioso, quasi attinto alle fonti dell'universalismo cristiano: "Siamo tutti figli di un solo Dio, discendenti di una sola stirpe, governati dalla stessa legge provvidenziale, membri della umanità e per suo mezzo, viviamo impariamo, progrediamo"; e proprio perché tutti i popoli sono fratelli non si può tollerare che anche uno solo di essi venga torturato dall'oppressione del potere o dalla superstizione religiosa.

Vi è in Europa del nuovo fermento anche in materia economica, che va estendendosi, al pari di quello letterario, specialmente in Italia, in Francia ed in Inghilterra.

Dice Mazzini che è: "sentita la necessità di abbattere tutte le barriere, opposte allo scambio dei prodotti agricoli e manufatti dei paesi", e sostiene la tesi della "libertà di commercio per le nazioni e la sua facilitazione per mezzo di un sistema di relazione, sia per mare, che per fiumi o per terra, destinato ad avvicinare o a riunire le nazioni". Molto dopo si ebbe la CEEA, e poi la CEE, ed oggi ancora abbiamo un Mer-

**A sinistra, il gigantesco tricolore portato dai bersaglieri durante il raduno a Cremona. Sotto un altro momento della stessa manifestazione**



di Giovine Europa in opposizione alla vecchia (Europa) perché quel nome è per sé solo un programma, perché contiene in una parola una protesta generale contro lo stato attuale delle cose e l'annuncio di un nuovo elemento, giovine, com'è quello del popolo".

L'organizzazione democratica e repubblicana di Giovine Europa, letta da un "collegio d'intelletti" che dovrà dirigere la "direzione generale del moto europeo", non è che il primo passo verso la "federazione repubblicana", nella quale "i popoli d'Europa, avendo conquistato il libero esercizio della loro sovranità" saranno associati, "per dirigersi sotto l'impero di una dichiarazione di principi e d'un patto comune allo stesso fine".

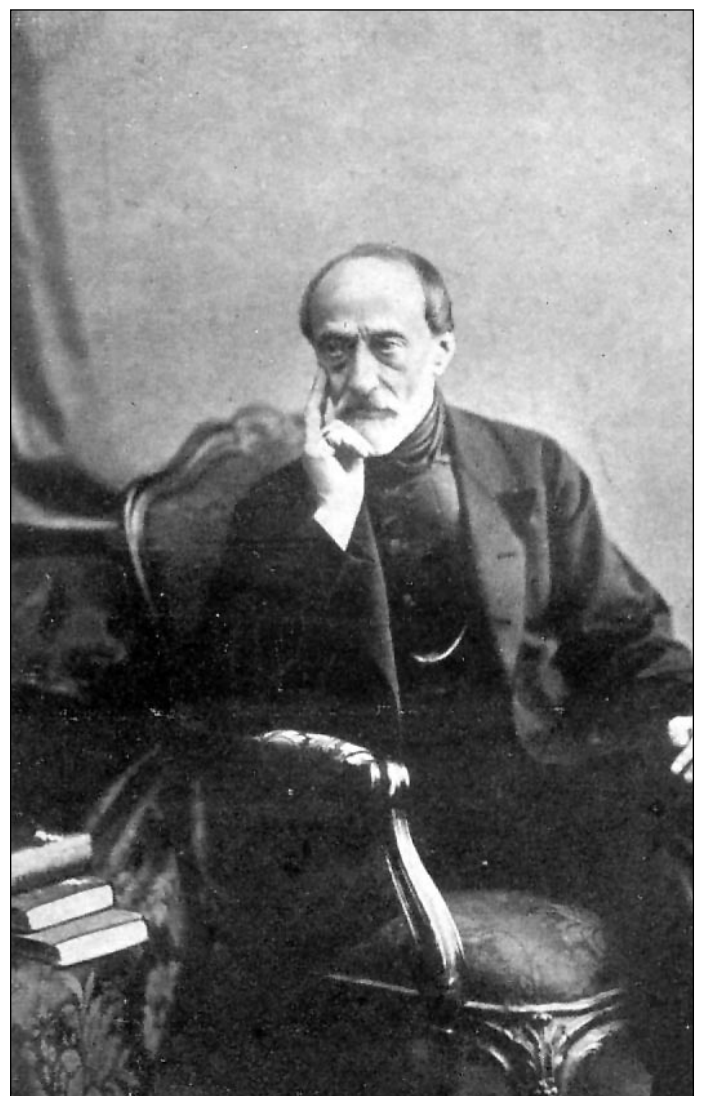
La nuova sua ideologia ed il tentativo di fare "uniti" gli stati di Europa trovano riscontro nella unità delle tendenze, prorompente da

va in due modi diversi: chi lo accusava di favorire "la distruzione d'ogni spirito nazionale, di ogni carattere individuale dei popoli", e chi disdegnava parlarne perché vedeva solo la "stranezza e di sogni utopistici". A queste ironie rispose Mazzini: "I primi confondono la indipendenza di una nazione col suo isolamento intellettuale, ed è errore di mente; i secondi disperano degli uomini, e delle cose, - ed è difetto di cuore".

Migliore anticipo intellettuale del federalismo europeo d'oggi non poteva esserci: la diversità dei popoli e delle nazioni, nel sistema federativo, non viene distrutta o alienata, ma viene fatta coesistere nell'unità e questa è l'unica forma possibile per mantenere usi costumi tradizioni alle rispettive comunità civili; i valori etico-religiosi delle piccole patrie, non più isolati,

cato Comune allargato nella Confederazione dell'Unione Europea.

Rispose Mazzini allora, dicendo anacronistica la politica delle Nazioni indipendenti e sovrane, che la storia europea che sta per cominciare, mentre "la storia delle nazioni sta per finire". Nel suo esilio a Londra, lavora per la convocazione di un Grande Congresso Europeo, che dovrà riunire tutti quanti tentano l'indipendenza e l'unità dei loro paesi e dell'Europa: "Questa missione, sospesa per poco... oggi noi la compriamo, e il tempo è vicino. Noi vi chiamiamo fin da oggi al Gran Congresso Europeo, in cui tutti i popoli, fratelli nostri verranno a concludere la loro alleanza, a fare riconoscere i loro diritti, a constatare i servizi, che ognuno d'essi ha resi, e può rendere, a quella civiltà popolare della quale la Repubblica Europea è



chiamata ad affrettare il progresso e a raccogliere il frutto".

Per realizzare il Congresso Mazzini dà origine ad un "Comitato Centrale Democratico Europeo", che ha come membri per l'Italia lui stesso, per la Francia Ledru-Rollin, per la Germania A. Ruge, per la Polonia A. Darasz e per l'Ungheria Kossuth; per diffondere le idee unitarie e repubblicane fonda una associazione: "L'Alleanza Universale Repubblicana", escludendo da essa quanti non credono negli Stati Uniti d'Europa: "Tutti coloro che credono impossibile l'attuazione del Governo repubblicano in Italia, la formazione degli Stati Uniti d'Europa, fondamento dell'universale fratellanza dei popoli, non possono far parte di questa Associazione" (Statuto).

Divagando sulla natura dell'uomo, l'uomo non deve restare isolato, deve vivere con gli altri della comunità civile, l'isolamento è un fatto il più delle volte di egoismo e di narcisismo. Per estensione, lo stesso discorso vale per lo stato nazionale.

L'individuo è obbligato a fare un patto di convivenza col proprio simile e autolimitarsi e contenersi nel proprio spazio vitale, quindi rispettare le regole comuni e precedentemente accettate, sia pure seguendo un ordine di priorità nelle proprie relazioni e motivazioni. In cambio di questi adempimenti, che potrebbero essere trattati e convenzioni, l'uomo spera di avere garantita la propria "libertà" senza alcun danno per la libertà altrui, semmai vantaggio per entrambi le parti.

Il Mazzini, come si nota nell'espressione precedente, abbina il problema italiano della repubblica e la costituzione degli Stati Uniti d'Europa. "Sì, finalmente -...- noi vogliamo gli Stati Uniti d'Europa, l'Alleanza repubblicana dei popoli".

Noi riteniamo che Mazzini, parlando di popoli sovrani non uniti e da unire, mai parla di stati sovrani, e non rinuncia coscientemente a trasferire tale sovranità al superStato (federazione europea), nascente dalla costituzione federalista.

Mazzini intende dire di questi tormentati popoli europei, che essi non devono essere schiavi, o aggogati al carro egemonico di una o più nazioni, in questo solo senso sovrani; e ciò sempre in armonia coi suoi principi democratici e repubblicani. Affinché non ci siano equi-

voci, ecco come precisa la parola nazione: "La Nazione è, non un territorio da farsi più forte aumentando la vastità, non una agglomerazione di uomini parlanti lo stesso idioma e retta dall'iniziativa d'un Capo, ma un tutto organico; per unità di fini e di facoltà, vivente d'una fede e di una tradizione propria, forte e distinto dagli altri per una attitudine speciale a compiere una missione secondaria, grado intermedio alla missione generale dell'umanità".

Certo Mazzini non parte da uno Stato assolutamente sovrano, né può, quindi, pervenire ad una concezione perfetta dello Stato sovranazionale: in quell'epoca, lo stato nazionale non aveva ancora assunto mostruosi aspetti (come il colonialismo) e lo stato sovrano al massimo, era, nella sua piccolezza e molteplicità, possedimento dei principi, feudo di dinastie, trono di monarchi, più o meno intriganti.

Però Mazzini supera l'angusta visione di una unione europea, semplice somma delle singole nazionalità, anche se la forma non è perfettamente soprannazionale come la intendiamo oggi, frutto della concezione giuridica moderna; la sua concezione riunisce, nella grande repubblica europea, popoli "indipendenti quanto alla loro missione interna", cioè a dire, dipendenti dal SuperStato, solo per la politica estera (e quindi, ovviamente, la difesa da eventuali minacce nemiche).

Ricordo che lo stesso processo di formazione delle nazionalità, secondo Mazzini, è una tappa verso l'unità dei continenti, e questa, a sua volta, è il fondamento di una universale fratellanza dei popoli.

Gli ideali di nazionalità e di indipendenza, se non si cementano in un'unità superiore, quella europea, e questa a sua volta nell'Umanità universale, minacciano di "andare troppo oltre e guastare la fratellanza dei popoli", e divenire segni di dispersione, emblemi di guerre fratricide".

Patria e Umanità vanno egualmente rispettate. Sono aperte le porte per l'iniziativa favorevole agli Stati Uniti d'Europa; il federalismo odierno non è che lo sviluppo, in termini giuridici più perfetti, di vecchie seminazioni risorgimentali, ovviamente non solo mazziniane. Una rilettura di Mazzini, oggi, può fare solo bene agli uomini di buona volontà che dicono di cercare la fraternità dei popoli e la pace per l'Umanità.